

PRIMA INDAGINE CONOSCITIVA

Nel 2006 la Provincia di Torino, in collaborazione con il Servizio Civile Nazionale, svolse una prima indagine conoscitiva sui piccoli frutti, nell'ambito del progetto: "**Piccoli frutti – coltivazioni a misura d'uomo**".

Secondo i dati dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, la superficie complessiva allora destinata a queste colture ammontava a circa 26 ha; il 60% della superficie era investita a mirtilli, il 20% a lamponi e la restante parte a more, ribes e uva spina (*Grafico 1*).

Dei 70 produttori di piccoli frutti presenti, il 17% circa era localizzato in pianura mentre l'83% nelle zone montane e collinari del territorio provinciale (*Grafico 2*).

La zona del Pinerolese e della Val Pellice rappresentava l'areale geografico con le maggiori estensioni a piccoli frutti; l'80% dell'intera superficie destinata a tali importanti colture si collocava in questo territorio (*Grafico 3*).

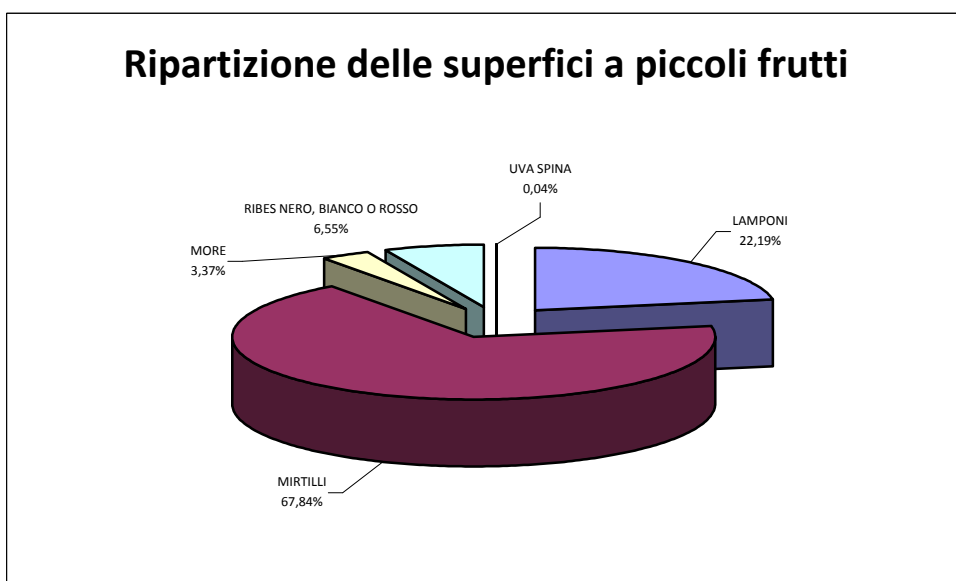


Grafico 1 – Ripartizione della superficie a piccoli frutti (elaborazioni 2006) – Fonte: dati Anagrafe Agricola Unica del Piemonte.

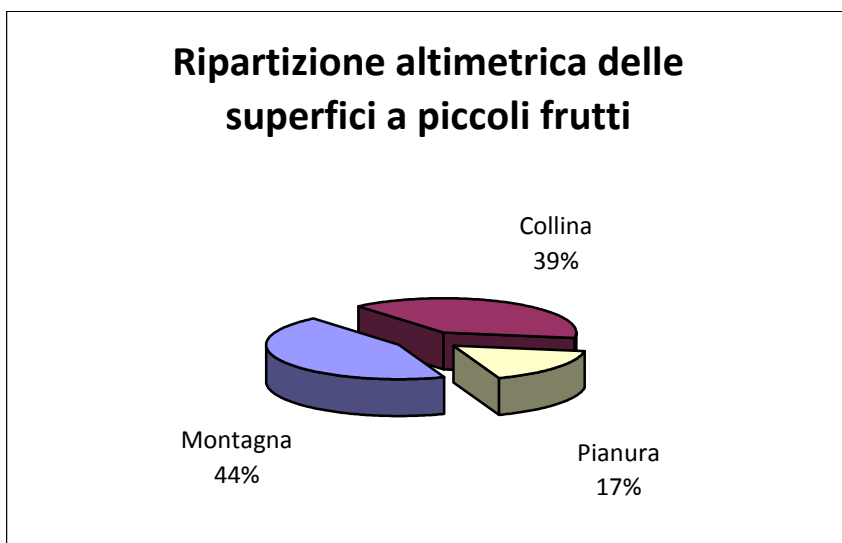


Grafico 2– Ripartizione altimetrica della superficie a piccoli frutti (elaborazioni 2006) – Fonte: dati Anagrafe Agricola Unica del Piemonte.

RISULTATI

Per meglio analizzare la realtà del territorio provinciale, vennero intervistate 30 delle 70 aziende complessivamente presenti.

A seguito dell'elaborazione delle informazioni raccolte si evinse che la coltivazione dei piccoli frutti rappresentava, per la maggior parte dei produttori, un'integrazione al reddito senza esserne la fonte esclusiva.

Tutte le aziende censite commercializzavano i piccoli frutti come prodotto fresco e solo il 20% di queste si dedicava, in aggiunta, alla trasformazione in succhi e confetture.

Tra le problematiche riscontrate emersero i danni legati alla presenza di ungulati, prevalentemente cinghiali, cervi, caprioli, danni causati da uccelli, danni da gelo primaverile e siccità estiva.

La coltivazione dei piccoli frutti risultò una realtà giovane per la prevalenza di molti nuovi impianti.

La situazione attuale si presenta differente rispetto a quella riscontrata nel passato: il Servizio Agricoltura della Provincia di Torino ha avviato una seconda indagine conoscitiva per far luce sull'evoluzione del sistema nel suo complesso e per cercare di individuare le maggiori problematiche di questa realtà.